

Criek la curiosa di Alberto Manzi

Questo è lo stagno, un luogo pieno di creature viventi, dall'airone che vola leggero nel cielo, alle anatre dai colori vivaci, dai fiori che galleggiano sull'acqua alle piccolissime piante che vivono sul fondo.

Tra le centinaia di creature che vivono nello stagno, c'è anche Criek soprannominata "la curiosa". Infatti Criek è proprio una gran curiosa: si intrufola dappertutto, tra le piante acquatiche e le radici delle ninfee rosicchiando le piccolissime alghe che ricoprono, come un tappeto verde, le foglie sommerse e le pietre sul fondo.

Ecco passare Sniff, il pesce. Avanza lento, compassato, come incurante delle cose che lo circondano. Ma si capisce che è una finta. Sta cercando qualche verme rosso di cui è ghiotto. Il verme rosso sta nascosto tra le foglie trasparenti di sagittaria. Non appena vede il pesce allontanarsi, s'allunga, s'accorcia, si tende di nuovo e va avanti così, cercando di raggiungere il fondo melmoso dove sprofondarsi e nutrirsi.

Ma proprio all'attaccatura della foglia che lo aveva protetto dallo sguardo avido del pesce, c'è una specie di sacchetti che agita delicatamente dieci tentacoli. Sembra un fiore, uno strano fiore della pianta. Il verme rosso non l'ha visto. Scivola verso la benefica terra, quando un braccio lo colpisce, un secondo, un terzo, e lo paralizzano. In un attimo il suo lungo corpo scompare in quella specie di sacchetto che è l'idra, l'animale divoratore.

Criek è rimasta inorridita. Per fortuna lei non è un verme. Sì, però deve stare ben attenta. Infatti ora, pur proseguendo a curiosare per ogni dove, sta bene attenta anche ai finti sacchetti. Per darsi un certo contegno si muove come un pesce. Criek infatti crede di essere un piccolo pesce. Quando sarà cresciuta sarà tale e quale al grosso pesce che ha fatto impaurire il verme rosso.

Ora Criek è tutta assorta ad osservare come guizza veloce la carpa e non si accorge della sottile larva di libellula che scivola silenziosa sopra il suo capo. In verità Criek non sa neppure che questo terribile animaletto è capace di colpirlo e di addormentarlo nel tempo stesso che un bambino impiega a dire "uno". E una volta colpito, sarà divorato in quattro e quattr'otto. La larva scivola silenziosa; si avvicina sempre più. E' pronta a colpire... ma in quello stesso istante giunge, silenziosa e veloce, la tartaruga. Afferra la larva di libellula e scompare tra le radici delle lenticchie d'acqua.

- L'hai scampata bella - dice uno strano essere che le somiglia, ma ha però due zampe vicino alla coda.

- Perché? - chiede Criek.

- Stava per mangiarti.

- Chi? La tartaruga?

- No, la larva assassina. Per fortuna la tartaruga è intervenuta in tempo e...

- Ma tu chi sei?

- Spaf, un girino come te. Un po' più vecchio. Ho qualche giorno in più; non vedi che ho già messo le zampe di dietro?

- Ma, perché, noi mettiamo anche le zampe? Non siamo dei pesci?

- Pesci noi?! Ma tu sei matto!! Siamo girini, amico! Ciao.

Spaf si allontana.

Girino! Ma cos'è un girino? Crieck si mette in movimento. Vuol scoprire che cosa ha di diverso dagli altri animali dello stagno.

È sempre convinto di essere un pesce, ma il pesce che ha visto non ha le zampe di dietro. Forse è una tartaruga. Ma la tartaruga ha una corazza e un becco sul muso, perciò... e non è nemmeno come il sacchetto assassino. Non ha i tentacoli. O forse è come quello strano essere che sta viaggiando in una bolla d'aria? È meglio seguirlo.

Così Crieck lo vede catturare una preda e portarla nella bolla; ma mentre sta per divorarla, la punta di un rametto fa scoppiare la bolla d'aria e Crieck vede il predatore salire alla superficie dello stagno, catturare delle piccole bolle d'aria, agganciarle al suo corpo, stringerle assieme fino a che tutte le bolle diventano una sola bolla, grande, più grande. Allora il predatore ci si infila dentro e ridiscende verso il fondo dello stagno seguendo l'esile stelo di una pianta.

Dopo aver visto l'argironeta, il ragno sommergibilista, Crieck prosegue nella ricerca, per scoprire come sarebbe stata da grande. Durante queste esplorazioni una mattina sente qualcosa di strano avvenire nel suo corpo. Le zampe! Le stanno nascendo le zampe di dietro.

- Ora sono un girino perfetto! – grida felice Crieck. Ma Spaf, il compagno della prima volta, le si avvicina.

- Guarda bene, Crieck! – dice sorridendo.

Oh, sì! Spaf è cambiato ancora! Ora ha quattro zampe.

- Ma allora – chiede Crieck – che cosa siamo noi girini?

- Animali che cambiano.

- Ma cambieremo sempre?

- Non lo so, neppure io so niente.

Una salamandra passa vicino a loro.

- Diventeremo come lei? – chiede Crieck.

- Forse. Ha quattro zampe come me, e una coda come la mia. Sì, forse diventeremo come lei.

Passano diversi giorni. Una mattina Crieck si sveglia e scopre di avere quattro zampe.

- Ho finito di trasformarmi – esclama soddisfatta. E felice, si mette a guizzare nelle acque poco profonde, quando le si avvicina uno strano essere: una ranocchia.

.- Ehi! – la chiama la ranocchia – Non saluti più i vecchi amici?

- Amici? – risponde trasecolata Crieck – Ma io veramente, non ti conosco. Non ti ho mai visto...

- Sono il tuo compagno; il girino più grande di te, sono Spaf!

Crieck non riesce a capire come poteva essere avvenuta questa trasformazione. Tutto il corpo di Spaf è cambiato. Non ha più coda; non è più snello come un pesce.

“È qualcuno che vuol prendermi in giro” pensa allontanandosi.

Un giorno Crieck si sente diversa. Non sa neppure lei che cosa le sta accadendo. Si guarda e scopre di non avere più la coda. Inoltre sente un bisogno impellente di salire verso la superficie dello stagno. Una volta raggiunta la superficie, un nuovo desiderio la costringe a uscire dall'acqua.

È la prima volta che è fuori dall'acqua; si ferma su una foglia di ninfea. E per la prima volta respira aria. Le sembra che tutto il corpo sia pervaso da un vento leggero e fresco. E quanti colori tutt'intorno! Quante cose diverse! E quella carezza calda del sole sulla pelle: una sensazione mai provata prima. Sì, ma è meglio rinfrescarsi ogni tanto, per non farsi asciugare la pelle da quel calore piacevole.

Nuotando Crieck raggiunge la terraferma. Che profumo manda l'erba! Un odore sottile, un odore di vita. Ed ecco gli alberi giganteschi che sembrano toccare il cielo, e fiori diversi dai colori smaglianti.

Ma qualcosa saetta tra l'erba. Crieck ha paura e balza rapida nello stagno facendo il primo salto della sua vita. Il toporagno, il feroce divoratore del prato è rimasto scornato. Aveva pensato ad un pranzetto facile, facile, invece... Ma Crieck non ha compreso appieno il pericolo. Il rumore nuovo l'ha preoccupata, e per istinto è fuggita.

Ora sta pensando alla nuova bellissima sensazione provata nel salto, per cui riprende a saltare di foglia in foglia sulla superficie tranquilla dello stagno.

E viene l'autunno. Tutto sta cambiando; Crieck sente prepotente il bisogno di divorare ogni cosa commestibile e dà una caccia spietata agli insetti. Tutt'intorno allo stagno, il terreno s'è coperto d'un mantello d'oro. Molti animali cacciano nelle vicinanze.

E giunge il freddo. Il vento fa cadere le ultime foglie; qualche mattina l'acqua gela in superficie. La carpa giace sul fondo, come se fosse addormentata; non cerca più da mangiare e raramente si muove. La tartaruga scava una buca nel fango e vi si nasconde. Così ha già fatto la biscia ed altri animaletti dello stagno.

Anche Crieck sente che è meglio cercarsi un riparo. Così quando trova, proprio ai bordi dello stagno, ad un palmo sotto il pelo dell'acqua, un buco abbastanza comodo, ci si infila e si ricopre di fango per dormire più tranquilla e riparata. Ma una mattina le anatre si allontanano, e così gli aironi e fenicotteri. Qualcosa sta accadendo, ma Crieck non riesce a capire che cosa.

Passa il tempo. Giunge l'inverno e tutto sembra morto.

Da quanto tempo Crieck si è addormentata ricoprendosi di fango? Non lo sa. Solo che oggi sente qualcosa formicolarle dentro. Si scrolla il fango di dosso ed esce fuori. L'erba è nuova, si sente dall'odore. Gli alberi stanno ricoprendosi con un nuovo mantello verde. Anche gli animali si stanno ridestando. E il primo stormo di anatre compare nel cielo. Tutto rifiorisce. Sembra che ogni essere sia invaso da una febbre che lo spinge a fare, a cantare, a cercare il suo simile. È la febbre di primavera.

Crieck salta felice dallo stagno all'erba e dall'erba allo stagno. Durante uno dei tuffi dalla sponda nello stagno, sente una strana vibrazione nell'acqua. Senza rendersi conto del perché, istintivamente schizza di lato, appena in tempo per evitare il colpo della biscia dal collare. E

per mettersi al sicuro abbandona lo stagno e si rifugia nel prato. Ma ha sbagliato. La biscia l'insegue e sull'erba è veloce come nell'acqua, mentre lei, povera Crieck, può solo saltellare qua e là nel tentativo di sfuggire al serpente. Il martin pescatore la guarda e scuote la testa. In quel momento, però, la poiana scende in picchiata, afferra la biscia e, rapida come era scesa, riprende quota allontanandosi verso l'alto.

Crieck è salva, ma ha capito che non dovrà mai più allontanarsi dal suo stagno. Con un tuffo si inabissa e guizza veloce tra le radici, sorridendo ai nuovi girini che stanno rosicchiando le piccole alghe e che forse si domandano perplessi che cosa diventeranno un giorno.